



OPERE SU TEMI INEDITI

Prefazione | Antonio Volpe

Testo | Michela Nocita

Immagine di copertina e grafica | Fabio Salafia

Antonio Volpe

Una domenica con Cassola

Alla fine di questo secondo anno scolastico dell'era Covid 19, un gruppo di studenti guidato dai loro insegnanti Michela Nocita e Fabio Salafia prova a ricostruire una scuola reale, non a distanza virtuale ma a distanza ravvicinata, tanto vicina da scegliere come oggetto appassionato di studio un autore Carlo Cassola, nato a Roma, ultimo di cinque figli, nel quartiere Salario, il 17 marzo del 1917, che nel 1932, dopo aver frequentato il liceo "Torquato Tasso" s'iscrisse al liceo classico "Umberto I", che sarebbe diventato nel dopoguerra il nostro "Pilo Albertelli".

I nostri allievi hanno ripercorso e rivissuto, attraverso la lettura dei quattro racconti brevi ambientati a Roma ("La Signora Rosa Boni a Roma", "Il mio quartiere", "Alla periferia", "Monte Mario") e del racconto lungo "La casa di Via Valadier", "intitolato" all'appartamento / rifugio per gli antifascisti del quartiere Prati, quei luoghi e quelle atmosfere che hanno nutrito la vena letteraria del grande scrittore in bilico tra realismo e subliminalità. Sarebbe stato interessante che gli allievi dell'Albertelli avessero dedicato la loro "occupazione" all'irrequieto scrittore, scandagliandone la sua opera, rileggendo il suoi ancora troppo inediti "Fogli di Diario", avrebbero riscoperto sogni, velleitarismi, ansie, dibattiti, inquietudini di uno dei più sensibili interpreti del nostro tempo, un intellettuale che ha saputo maturare una sua crescita esistenziale e politica che lo ha portato da un'adesione adolescenziale al fascismo, per comuni frequentazioni più che per convinzione ideologica, ad una rischiosa vita da giovane partigiano. I dibattiti e gli scontri successivi con l'intelligenza comunista del dopoguerra raccontano un'altra storia ancora tutta da scrivere.

Ben vengano dunque queste iniziative cassoliane che portano a sconfinare dalla lezione tradizionale per cercare nella interdisciplinarietà un modus operandi, un approccio laboratoriale ricco di sorprese e scoperte. Ne sono prova gli scritti e le opere pittoriche dei nostri artisti che si potranno leggere ed apprezzare sul sito del nostro Liceo.

(da A. Volpe, "Una domenica con Cassola", vd. *infra*)

Michela Nocita

Un progetto pittorico su temi inediti

“Il fondamento della bellezza di un quadro, di una stampa, di una fotografia è lo stesso: l’immobilità del personaggio. Immobilità apparente piena di moto sostanziale. Perché il personaggio immobile ha tutte le possibilità di movimento intatte, cioè tutte le possibilità di vita intatte. La sua immobilità allude al movimento, la sua mancanza di vita alla vita, l’assenza del tempo al fluire del tempo” (C. Cassola, “Il film dell’impossibile” da La visita, Einaudi 1962, p.7)

Colori, immagini e suggestioni. Quest’anno prosegue in chiave pittorica lo studio dedicato al nostro autore di riferimento, Carlo Cassola, svolto sui romanzi e sui racconti nei precedenti anni scolastici 2017-2019.

Individuata la presenza di Roma nella produzione cassoliana, tema ancora inedito (si veda il sito dedicato *ascuolaconcassola*), gli studenti del nostro Liceo hanno ritratto il paesaggio urbano riproducendo l’atmosfera dei racconti e dei romanzi. Compito non semplice, al quale gli allievi del Laboratorio di Discipline Pittoriche si sono applicati nella realizzazione di opere, anche di grandi dimensioni, guidati dal Prof. Fabio Salafia, pittore negli anni invitato a qualificate mostre collettive e personali. Ad essi si sono aggiunti altri nostri allievi che nel tempo hanno prodotto opere diverse, sempre originali: Lada Bressi, Alice D’Avolio, Benedetta De Mita, Enrico Gatto e Alessandro Rubino hanno raccolto e superato la sfida artistico/letteraria.

In questo percorso iconografico che ha portato al bando del concorso e alla realizzazione della mostra, siamo stati affiancati da due artiste d’eccezione che hanno spontaneamente e appassionatamente aderito alla nostra iniziativa: Ala Zarvanytska e Delia Pizzuti. Grazie a loro Trinità dei Monti, piazza di Spagna, piazza Navona, il Lungotevere, Monte Mario rivivono nella peculiare luce delle opere cassoliane, in un’atmosfera inconsueta per questa città, poco vissuta dallo scrittore eppure così viva nel suo ricordo.

Allo studio pittorico si è affiancata un’esperienza originale, quella delle proiezioni di documentari e interviste nel tunnel armonico di Paolo Monti e Laura Rossi: l’incontro con l’autore è divenuto così un’esperienza multi-sensoriale.

La mostra e la premiazione del concorso del 17 marzo 2021 sono da intendersi davvero come “una collettiva”, e non solo per la pluralità delle opere: la realizzazione dell’evento è l’esito dell’impegno degli studenti concorrenti, dell’adesione volontaria degli artisti, del lavoro della Commissione giudicatrice -composta dal fotoreporter Alex Mezzenga, dalle pittrici Ala Zarvanytska e Delia Pizzuti, dai professori Michela Nocita e Fabio Salafia-, e della disponibilità del nuovo Preside Prof. Antonio Volpe in uno dei periodi più difficili della Storia recente.

Carlo Cassola visto dai ragazzi: una lettura iconografica dell'opera letteraria

Olio, acquerello, tecnica mista, collage e grafite; gli allievi del nostro Liceo hanno fatto proprie le suggestioni dei romanzi e dei racconti cassoliani esprimendosi con diverse tecniche e concentrandosi ciascuno su aspetti diversi, topografici e non solo. La dinamicità colorata del tram, la staticità isolata di un ponte, una via in un quartiere, la difficile scelta d'amore e di vita di Mara, la forza di Rosa, la vitalità sopita di una natura morta e il ritratto di un luogo d'elezione, Monte Mario: rivive così la Roma reale e letteraria del romanziere, attraverso la sensibilità e l'energia dei suoi lettori più giovani.

Ispirazione artistica e impegno didattico per un Progetto

Le tele della Prof.ssa Antonella Corea, Preside del nostro Liceo fino all'a.s. 2019/2020, rappresentano la dedizione e la cura che la pittrice d'eccezione ha riservato al Progetto "A scuola con Cassola" fin dall'inizio. Sono sue creazioni il "Sentiero su Monte Mario" e la copertina degli Atti della Giornata del 2017, nei quali si legge: "Questa pubblicazione è un atto dovuto a Carlo Cassola [...] per tenerne viva la memoria e per trasmetterla alle nuove generazioni". Grazie ancora, Professoressa!

Grafica e ritratto

Il poster che Franco Cenci ci ha regalato nel 2017 è un "gioco" di grafica, colore e ritratto: ci sono Carlo Cassola in uno degli scatti più celebri, l'ingresso della scuola che lo ha ospitato, le copertine dei suoi romanzi e le nostre attività scolastiche. Apparentemente lasciati nel disordine casuale di una immaginaria stanza "cassoliana", tutti gli elementi dell'opera concorrono a creare un'emozione evocativa degli scritti e un vivo ricordo dei lavori nel primo Centenario della nascita dell'autore.

Non siamo fuori dal tunnel: itinerario cassoliano "armonico" nel metatrone

Paolo Monti e Laura Rossi sono gli artefici di un incontro magico, quello tra arte e scienza, in uno spazio originale: il Metatron, tunnel armonico ricettivo della musica e delle immagini dei fermioni. Esperienza sensoriale immersiva, l'installazione lega il visibile all'invisibile, il movimento alla staticità come sarebbe piaciuto allo scrittore. L'opera è stata inaugurata nel 2019 con la proiezione di due interviste RAI a Carlo Cassola.

Riprodurre il cromatismo, evocare la suggestione: colori letterari e colori reali

L'astrattismo di Delia Pizzuti si spinge oltre le apparenze e ci permette di conoscere i colori del paesaggio interiore di Carlo Cassola confrontati con quelli dei luoghi reali descritti. Il paesaggio romano è presentato come esperienza fenomenica sia individuale, cioè legata alle rielaborazioni personali dello scrittore e dell'artista, sia collettiva e sociale, cioè secondo il percepire quotidiano di chi vive la città e la abita.

Tattile e subliminare: il realismo e “la macchia”

Lo studio di paesaggio *Forma passeggera a Monte Mario* dipinto da Fabio Salafia è espressione di un'ambivalenza che coglie la poetica di Carlo Cassola: Roma è ritratta in vedute suggestive, dal tonalismo ricercato, ma allo stesso tempo, grazie ai tratti del pittore, evoca una realtà altra, non sempre serena e in continuo movimento. E' *un film dell'impossibile*, come direbbe il romanziere: nella sua apparente staticità, la città rivela un inatteso dinamismo attraverso una “spia”, la macchia di colore, in perfetta corrispondenza con la parola polisemica dello scrittore.

Arte e graffiti per esplorare la letteratura

Libertà espressiva, velocità di esecuzione, conoscenza delle tematiche: queste le caratteristiche dell'arte di Smoe. Il suo contributo alla mostra è uno storytelling dell'opera di Carlo Cassola frutto di “contaminazioni”: suggestioni letterarie, introiezione del passato e sensibilità moderna. “Mara” e “Amore e Resistenza”, creati appositamente per l'Albertelli, arricchiscono i locali del Liceo dal 2019.

Dipingere le atmosfere, ritrarre i sentimenti: Roma come Dublino

La pittrice Ala Zarvanytska ci mostra una Roma insolita, immersa nelle atmosfere dublinesi evocate da Carlo Cassola. Nei suoi acquerelli, i colori di una città nebbiosa, crepuscolare e ancora “verde” nella quale alle palazzine dei primi anni del Novecento e ai palazzi moderni si alternano orti urbani, sopravvivenze del passato rurale della capitale, tracce indelebili nella topografia moderna.

OPERE



Lada Bressi. *Piazza Buenos Aires*. Olio su tela, 20x30 cm



Iris Cupelli. *Alla fermata Policlinico con Cassola*. Acquerello su carta, 24x33 cm



Maia Cambi. *Casa Valadier*. Grafite su carta, 24x 33 cm



Alice D'Avolio | Enrico Gatto.

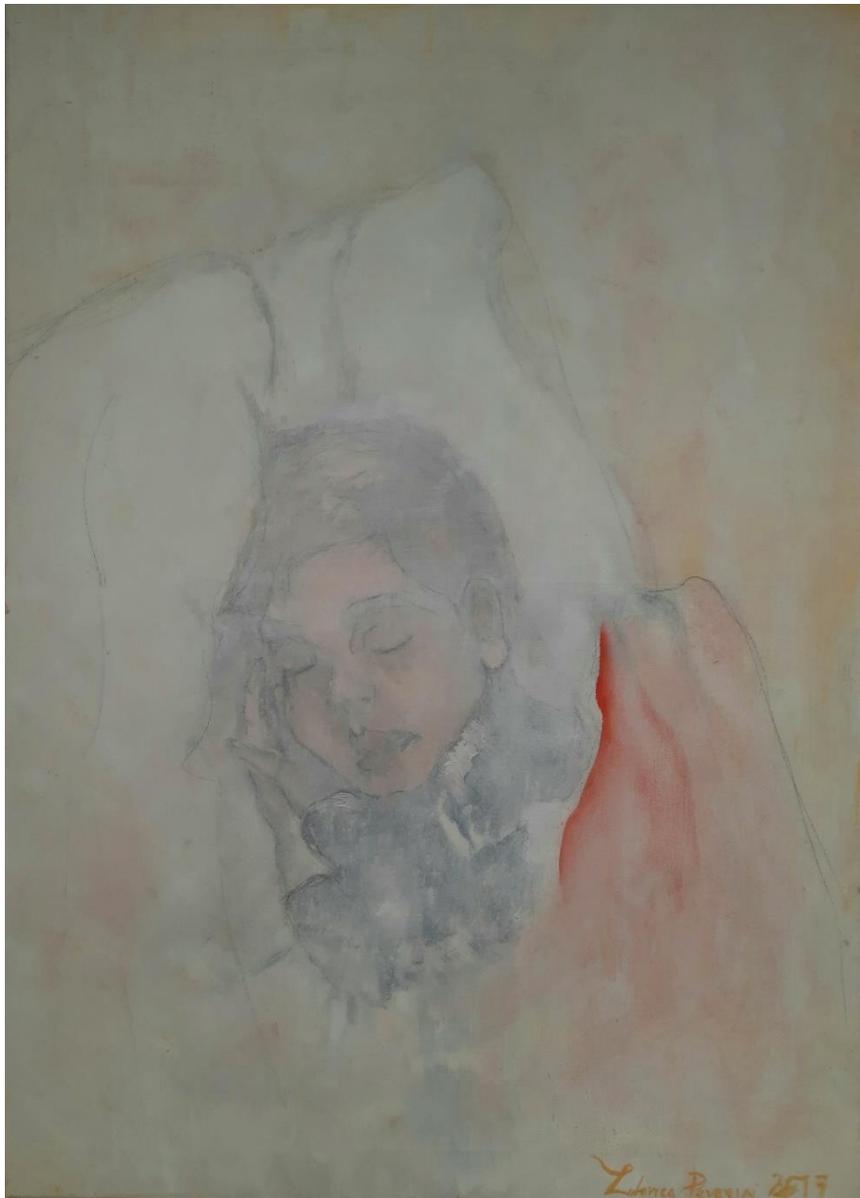
Luoghi cassoliani-Meditazione. Olio e grafite su tela, 150x100 cm



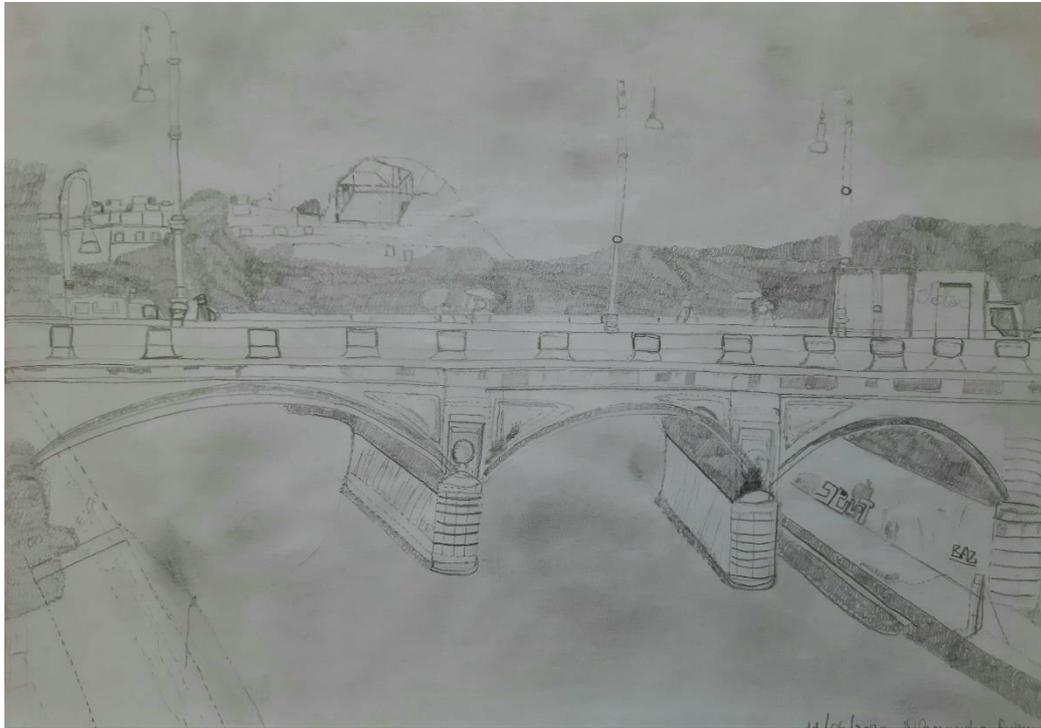
Claudia Di Roma. *La visita*. Olio su tela, 70x50 cm



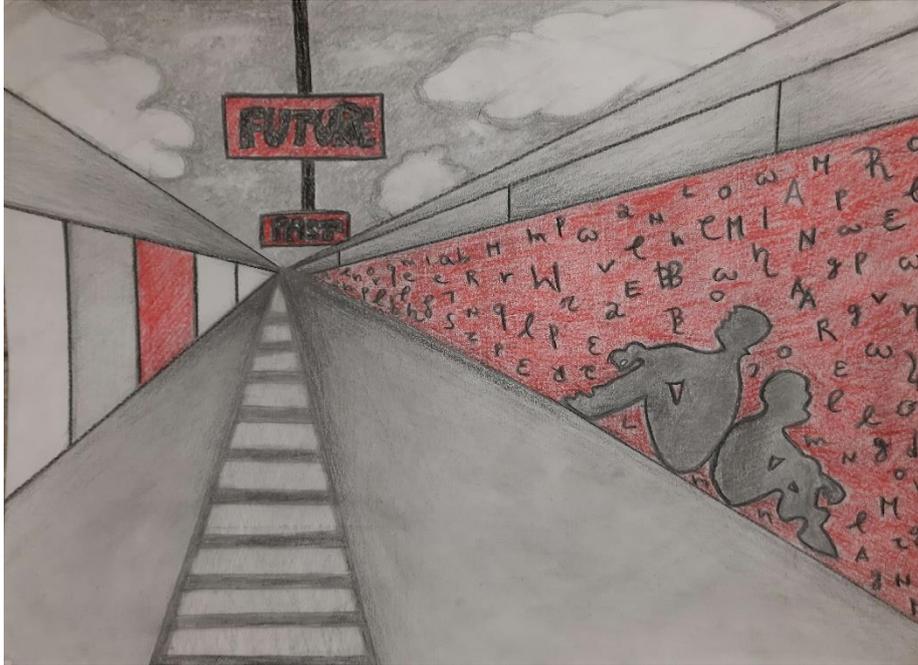
Doriana Greco. *La ragazza di Bube*. Olio su tela, 35x25 cm



Ludovica Peverini. *Rosa Gagliardi*. Olio e grafite su tela, 70x50 cm



Alessandro Rubino. *Lungotevere*. Grafite su carta 21x29 cm



Elisa Sardella. *L'adolescenza di Cassola*. Tecnica mista su carta, 24x33 cm

Opere

ROMA



con il patrocinio del
MUNICIPIO ROMA I CENTRO



REGIONE
LAZIO

Carlo Cassola
IL PARADISO
DEGLI ANIMALI

A scuola con **Cassola**

1917-2017 - 1° Centenario della nascita

17 MARZO 2017

Giornata in ricordo
Aula Magna Liceo Pilo Albertelli ore 15

Introducono:

Prof.ssa Antonietta Corea,
Dirigente Scolastico del Liceo Pilo Albertelli
Dott. Giovanni Figà Talamanca,
Assessore Municipio I Roma Centro

Relatori:

Prof.ssa Alba Andreini, Università degli Studi di Torino
Prof. Fabrizio Scrivano, Università degli Studi di Perugia
Prof.ssa Valeria Cassola

Presentazione dei lavori degli studenti



CINEFORUM

a cura della Prof.ssa Michela Nocita,
Liceo Pilo Albertelli



LETTURE

a cura dei docenti dei Licei
partecipanti al Progetto



LABORATORIO

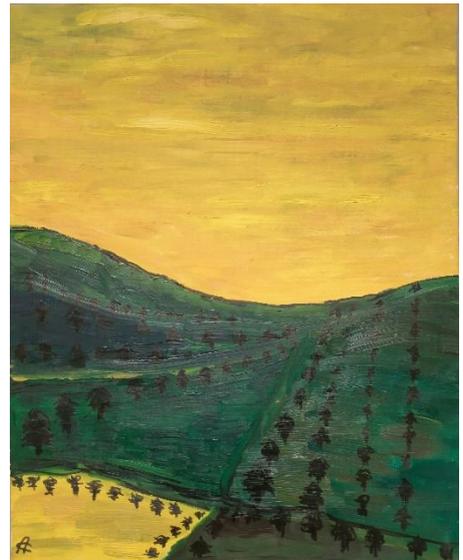
di Discipline Pittoriche
a cura del Prof. Fabio Salafia, Liceo Pilo Albertelli



Liceo Classico **PILO ALBERTELLI**
Via Daniele Manin, 72 • Roma



studio.com



Antonella Corea. *Sentiero su Monte Mario*. Olio su tela, 50x60 cm

Paesaggio Toscano. Omaggio a Cassola. Olio su tela, 40x50 cm



Paolo Monti | Laura Rossi. *Metatrone*. Dettagli frame tunnel armonico



Delia Pizzuti. *Urban Perception-Rome*. Tecnica mista su tela, cad. 140x100 cm



Fabio Salafia. *Studio di Forma passeggera a Monte Mario*. Olio su tela, 15x21 cm

Forma passeggera. Olio su tela 15x21 cm



Smoe-street artist. *Mara*. Grafica digitale

Amore e Resistenza. Grafica digitale



Alla Zarvanytska. Praga, ulice Havelka, 45x22 cm | La Chiesa di Santi Andrea e Gregorio al Monte Celio, 20x15 cm | Via di Capo le Case, 20x32 cm | Dame lane, Dublino, 30x18 cm. Acquerello su carta.

Antonio Volpe

Una domenica con Cassola

Alla fine di questo secondo anno scolastico dell'era Covid 19, un gruppo di studenti guidato dai loro insegnanti Michela Nocita e Fabio Salafia prova a ricostruire una scuola reale, non a distanza virtuale ma a distanza ravvicinata, tanto vicina da scegliere come oggetto appassionato di studio un autore Carlo Cassola, nato a Roma, ultimo di cinque figli, nel quartiere Salario, il 17 marzo del 1917, che nel 1932, dopo aver frequentato il liceo "Torquato Tasso" s'iscrisse al liceo classico "Umberto I", che sarebbe diventato nel dopoguerra il nostro "Pilo Albertelli".

Precoce, insofferente alle regole, irregolare negli studi, rispondeva male alla prof d'Italiano, collezionò una bocciatura, non faceva ginnastica e religione perché imposti dal fascismo, quindicenne fu redattore al Liceo Tasso de "La penna dei ragazzi" e fondatore insieme ad un manipolo di coetanei di un movimento che venne denominato «Novismo» di dissidenza giovanile antifuturista. Questo ribellismo contro coloro che si ritenevano gli unici depositari della concezione di arte nel fascismo lo accomunava, ironia della storia, al suo compagno di classe al Tasso, un tale di nome Vittorio Mussolini, di un anno più grande. Cassola non solo partecipava alle riunioni dei novisti, ma le ospitava nella sua casa di via Clitunno a Roma, come ci racconta Ruggero Zangrandi, «Dalle prime adunate tenute in casa mia si era passati alle riunioni semiclandestine nella cantina di Carlo Cassola, in via Clitunno a Roma: un simbolo o, forse, la suggestione delle società carbonare, cui cominciamo a ispirarci» e ancora «Ci proponevamo di affrontare problemi filosofici e ideologici di ogni sorta, discettavamo intorno alla pace, all'ordine sociale e internazionale, alla questione religiosa (eravamo ferocemente anticlericali) a quella sessuale, ecc.»

In quello stesso anno i giovani novisti decidono di prendere contatto con il mondo operaio: «Avevamo sedici o diciassette anni quando una inconscia mania di conoscere da vicino "i fratelli oppressi", di legarci con loro per una "rivolta sociale" che non aveva ancora, per noi, definizione politica ci spingeva ad andarli a cercare. Pietro Gadola, Carlo Cassola, Enzo Molajoni e io ci vestivamo a quel tempo dei nostri abiti più malandati e, con la barba incolta e i capelli in disordine, ci avventuravamo per i quartieri popolari di Roma, a tarda sera. Entravamo nelle osterie, nei luoghi più abietti, timorosi e schifati. Ci capitava di imbatterci in gente strana, che la nostra fantasia, nutrita di letture russe, coloriva subito di nichilismo».

Nel 1935, a diciott'anni, mentre il paese si stava preparando all'avventura coloniale con la futura guerra d'Etiopia, Cassola si iscrive per obbedire al padre, un giornalista, militante socialista, figlio di magistrato, alla Facoltà di Legge dell'Università di Roma ma aveva in antipatia gli studi di diritto e scarso entusiasmo per la guerra.

Nell'autunno di quello stesso anno, insieme a Manlio Cancogni e Giuseppe Lo Presti, Cassola costituisce un nucleo antifascista. Ma la polizia individua i loro movimenti e cerca di farli rientrare nel Gruppo universitario fascista (GUF). Nasce in questo periodo anche una solida amicizia con lo scrittore Piero Santi, cugino da parte della madre. A quei tempi

non c'erano WhatsApp ed Internet, ne nacque una fitta corrispondenza, durante la quale ha modo di scrivere e sottoporre al suo giudizio le sue prime poesie.

Scrive Cassola: «Le nostre conversazioni s'erano svolte in luglio, al mare; in agosto, in campagna, decisi di diventare uno scrittore. Fu un periodo di letture frenetiche, perché Piero mi aveva detto che bisognava leggere almeno Huxley, Lawrence, Döblin e Dos Passos».

Nel 1936 Cassola lascerà, insieme all'amico d'infanzia Manlio Cancogni, il gruppo dei novisti e scioglierà il piccolo partito che aveva fondato.

Conosce intanto la bella Rosa Falchi, nativa di Cecina, e si fida regolarmente, come accadeva a quei tempi. Sempre con Cancogni fa la sua prima esperienza giornalistica fondando un giornalino scolastico, intitolato "Il pellicano", dedicato alla storia della letteratura e pubblicherà il suo primo scritto in prosa sulla "Gazzetta di Messina" intitolato "Grande adunata". Sarà questo anche l'anno delle letture decisive per la sua formazione. Leggerà con passione soprattutto lo scrittore dublinese James Joyce. Fu una vera illuminazione che influenzerà la sua poetica:

«Le idee mi si chiarirono nell'inverno 1936-1937 grazie a una lettura e a un'amicizia. La lettura fu quella di "Dublinesi" e "Dedalus". In Joyce scoprii infatti il primo scrittore che concentrasse la sua attenzione su quegli aspetti della realtà che per me erano stati sempre i più importanti. Fin da bambino, infatti, ero consapevole che ogni cosa, ogni fatto, ogni luogo, ogni tempo, aveva una tonalità particolare; e questo alone che era intorno alle cose per me era più importante delle cose stesse. L'amico fu Manlio Cancogni (...). Insieme elaborammo una poetica che avrebbe dovuto guidarci nello scrivere... La battezzammo "subliminarismo"» (a Montanelli, 8 febbraio 1966).

All'inizio del 1937 proverà a cimentarsi anche con il cinema, passione che condivideva con Vittorio Mussolini, scrivendo il soggetto surrealista di un cortometraggio, "Alla periferia" che verrà prodotto dal Cineguf di Roma e verrà preso in considerazione alle gare dei "Littoriali della Cultura e dell'Arte" di Napoli. Proprio in questa occasione Cassola farà amicizia con Antonello Trombadori, suo coetaneo, che diventerà un famoso giornalista, critico d'arte, poeta in dialetto romanesco e politico italiano.

Si laurea nel 1939 in giurisprudenza, inizia ad insegnare come supplente a Volterra dove vive la fidanzata che sposerà nel 1940. Nel 1941 viene richiamato, dopo l'intervento dell'Italia in guerra, prima a Pisa e in seguito a La Spezia. Gli verrà dato l'ordine di far saltare Manarola nelle Cinque Terre ma disobbedisce ai comandi e riesce a sfuggire alla corte marziale grazie alla perdita, dovuta ai bombardamenti, della documentazione accusatoria. Nel 1942 partecipa ad un concorso per la Cattedra di Storia, Filosofia e Pedagogia nei licei classici e scientifici e negli istituti magistrali e inizia la sua attività di insegnamento prima a Foligno e poi a Volterra.

Dopo l'armistizio di Cassibile (3 settembre 1943), Cassola inizia a prender contatti con i gruppi comunisti più attivi nel volterrano e insieme a loro partecipa alla resistenza con il nome di Giacomo, nella ventitreesima brigata garibaldina "Guido Boscaglia", come capo della squadra Esplosivisti. Racconterà questa sua esperienza nell'autobiografico, "Fausto e Anna". Durante la Resistenza parteciperà a numerose azioni partigiane nell'Alta Val di Cecina, a Berignone. Avrà modo così di conoscere la gente del popolo, gli operai, i contadini, i taglialegna e quando nel dopoguerra ricomincerà a scrivere sarà proprio di loro

che parlerà. Ma oramai ha 26 anni, è adulto, ha compiuto le sue scelte definitive, abbandonando l'adolescenza; a noi interessava invece raccontare dell'adolescente Cassola, dei suoi anni romani, degli "astratti furori" che lo accomunavano ad una gioventù che voleva essere protagonista delle proprie scelte di vita.

Guidati dai loro docenti Michela Nocita e Fabio Salafia i nostri allievi hanno ripercorso e rivissuto, attraverso la lettura dei quattro racconti brevi ambientati a Roma ("La Signora Rosa Boni a Roma", "Il mio quartiere", "Alla periferia", "Monte Mario") e del racconto lungo "La casa di Via Valadier", "intitolato" all'appartamento / rifugio per gli antifascisti del quartiere Prati, quei luoghi e quelle atmosfere che hanno nutrito la vena letteraria del grande scrittore in bilico tra realismo e subliminalità .

Sarebbe stato interessante che gli allievi dell'Albertelli avessero dedicato la loro "occupazione" all'irrequieto scrittore, scandagliandone la sua opera, rileggendo il suoi ancora troppo inediti "Fogli di Diario", avrebbero riscoperto sogni, velleitarismi, ansie, dibattiti, inquietudini di uno dei più sensibili interpreti del nostro tempo, un intellettuale che ha saputo maturare una sua crescita esistenziale e politica che lo ha portato da un'adesione adolescenziale al fascismo, per comuni frequentazioni più che per convinzione ideologica, ad una rischiosa vita da giovane partigiano. I dibattiti e gli scontri successivi con l'intelligenza comunista del dopoguerra raccontano un'altra storia ancora tutta da scrivere.

Ben vengano dunque queste iniziative cassoliane che portano a sconfinare dalla lezione tradizionale per cercare nella interdisciplinarietà un modus operandi, un approccio laboratoriale ricco di sorprese e scoperte. Ne sono prova gli scritti e le opere pittoriche dei nostri artisti che si potranno leggere ed apprezzare sul sito del nostro Liceo.

A Roma con Cassola

17 Marzo 2021

Liceo Classico "Pilo Albertelli" Roma

Dirigente scolastico Antonio Volpe

Progettazione, comunicazione e referenti evento

Michela Nocita | Fabio Salafia





www.piloalbertelli.it